



RAGAZZI

Piacentini alla guerra del '15 - '18



CATA-LOGO

QUADERNO DIDATTICO

della Mostra

**PIACENZA,
ARCHIVIO DI STATO**

4 novembre 2011 - 20 febbraio 2012

a cura di ANNA RIVA



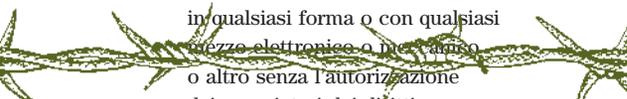
Piacenza - Archivio di Stato - 2011



RAGAZZI
PIACENTINI ALLA GUERRA DEL '15-'18
CATA (logo) QUADERNO DIDATTICO
DELLA MOSTRA

a cura di
ANNA RIVA

© 2011 Archivio di Stato di Piacenza
Tutti i diritti sono riservati



Nessuna parte di questo libro
può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi
mezzo elettronico o meccanico
o altro senza l'autorizzazione
dei proprietari dei diritti.

Finito di stampare
Nel mese di gennaio 2012

RAGAZZI.
PIACENTINI ALLA GUERRA DEL '15-'18
PIACENZA, ARCHIVIO DI STATO,
4 NOVEMBRE 2011 - 20 FEBBRAIO 2012

Mostra documentaria e didattica promossa da
ARCHIVIO DI STATO DI PIACENZA
ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA E DELL'ETÀ CONTEMPORANEA DI PIACENZA

Realizzata da
Archivio di Stato di Piacenza

Comitato scientifico
FABRIZIO ACHILLI, VITTORIO ANELLI,
CARLA ANTONINI, GIAN PAOLO BULLA,
ANNA RIVA

Con il contributo di
COMUNE DI PIACENZA
FONDAZIONE DI PIACENZA E VIGEVANO
GREGORI GAETANO S.A.S., PIACENZA
EDILERICA SRL, ROMA

Con il sostegno di
PROVINCIA DI PIACENZA

Ideazione, progetto e coordinamento
GIAN PAOLO BULLA, ANNA RIVA

Curatore
ANNA RIVA

Ricerche d'archivio
ANNA RIVA
con la collaborazione di
ARIANNA BONÈ, PAOLA G. AGOSTINELLI.

Ricerche nell'Archivio dell'ex Ospedale Psichiatrico
BARBARA SPAZZAPAN

Ricerche e analisi dei ruoli matricolari
MAURIZIO ROSSI

Laboratori didattici
ANNA RIVA, MAURIZIO ROSSI

Visite guidate
VALENTINA INZANI

Banca dati dei caduti piacentini (dall'Albo d'oro)
CIRO ALBERGO, ADOLFO MOTTA

Segreteria e rapporti con i prestatori
VINCENZO LATRONICO, PATRIZIA SCAGLIONE

Digitalizzazione immagini e fotografie
GIOVANNI BOCCACCIA

Allestimento e ricerche degli oggetti
FELICE DI GENOVA, CIRO SANNINO, CIRO ALBERGO

Grafica e stampa del catalogo
TIP.LE.CO., PIACENZA



Prestatori

Anna Albertelli (Piacenza),
Manrico Bissi (Piacenza),
Giovanna Baracchi (Piacenza),
Stefania Calza (Podenzano),
Violetta Contini (Piacenza),
Mauro Del Papa (Piacenza),
Giorgio Fiori (Piacenza),
Famiglia Manfredi (Piacenza),
Annamaria Morisi e Franco Buratti
(Piacenza),
Museo della vite e del vino
Fernando Pizzamiglio (Vigolzone),
Massimiliano Passante (Piozzano),
Guido Peratici (Piacenza),
Roberto Pilla (Piacenza),
Pietro Riva (Calendasco),
Nicola Russo (Borgonovo Val Tidone),
Carlo Sartori (Piacenza),
Nicola Scotti (Vigolzone),
padre Cesare Tinelli OFM (Piacenza),
Italo Vallavanti (Piacenza),
Augusta Vigevano (Piacenza).

Associazione Nazionale
Mutilati e Invalidi di Guerra
Sezione di Piacenza,
Biblioteca comunale «Passerini-
Landi» (Piacenza), Istituto d'istruzione
superiore «G.D. Romagnosi» (Piacenza),
Musei Civici di Palazzo Farnese
(Piacenza),
2° Reggimento Genio Pontieri
(Piacenza).

Si ringraziano

AUSL di Piacenza Dipartimento di salute mentale
2° Reggimento Genio Pontieri di Piacenza
Immobiliare Piazzale Roma (Milano)
Amministrazione comunale di Ziano Piacentino (PC)
Supermercato Dimeglio DO.MA.NI.GA. SAS di Domenico Amabile & C.
(San Polo di Podenzano, Piacenza)

Comitato Provinciale per le celebrazioni del 150°
dell'Unità d'Italia presso la Prefettura di Piacenza
Amministrazione Provinciale di Piacenza
Comune di Piacenza
Archivio di Stato di Piacenza
Ufficio Scolastico Provinciale
Presidio Militare
Deputazione di Storia Patria per le Province Parmensi
Istituto per la Storia del Risorgimento Comitato di Piacenza
Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea
Associazione Amici del Bollettino Storico Piacentino
Università Cattolica del Sacro Cuore, Sede di Piacenza
Camera di Commercio di Piacenza
Fondazione di Piacenza e Vigevano
Banca di Piacenza
Cariparma-Crédit Agricole



Presentazione



Intra le numerose manifestazioni organizzate a Piacenza per il 150° anniversario dell'Unità spicca l'attenzione dedicata alla Prima Guerra Mondiale che, a tutti gli effetti, è da considerarsi la quarta guerra per l'indipendenza. Si cominciò il 4 novembre 2010 col convegno organizzato dall'Istituto storico per la Resistenza e l'età contemporanea Ragazzi alla Grande Guerra. Identità e sentimento nazionale nella prima generazione di italiani, di cui è uscito da poco il volume degli atti, e si proseguì con la mostra fotografica La guerra della Nazione. Italia 1915-1918 allestita dal 4 dicembre nel Palazzo Galli della Banca di Piacenza. Inoltre, nell'anno scolastico trascorso ha riscosso un grande successo il laboratorio didattico dell'Archivio di Stato «Ragazzi. Piacentini alla guerra del '15-'18» che verte sul processo di inclusione/esclusione dei giovani

nell'Italia unita, culminato al tema storiografico del "fare gli italiani" culminato con la massiccia partecipazione giovanile alla guerra.

Quello del 1915-1918 fu un conflitto preparato senza un entusiastico movimento dal basso come quello dei volontari del 1848 e delle camicie rosse del 1860, nemmeno concepito da menti perspicaci come quella del conte di Cavour. Fu giocato soprattutto al tavolo delle alleanze europee perché l'Italia si ritagliasse un ruolo di grande nazione, come già tentato d'altra parte con l'attacco agli imperi etiopico ed ottomano, e fu preparato attraverso l'azione politica e la regia propagandistica. La Grande Guerra, che fu un'ecatombe nelle trincee di mezza Europa, portò all'annessione del Trentino, del Sud Tirolo, della Venezia Giulia e di Zara ma costituì una prova improba per il Regno d'Italia che pagò un alto

tributo di sangue (650.000 morti e 950.000 feriti) e non solo, coinvolgendo l'intera compagine nazionale e gettando i semi della successiva inquietudine sociale e del nuovo corso politico.

Per tutte queste ragioni non vogliamo inseguire celebrazioni e commemorazioni ma rappresentare, per quanto possibile, la guerra dalla parte degli attori principali, ossia i soldati in prima linea, cogliendone pezzi di storia e note biografiche, attraverso i documenti più vari compresi oggetti e cimeli. Insomma, una esibizione ma anche una riflessione, storicamente contestualizzata, sulla particolare natura di una guerra che vide per la prima volta l'impegno e la mobilitazione della Nazione nonostante, bisogna ammetterlo, fosse voluta e sentita per lo più dai vertici politici e industriali e da un irredentismo che nei territori friulani, giuliani, trentini e istriani fu un

fenomeno combattivo ma minoritario. La riflessione impone di conoscere senza paraocchi, di guardare alla realtà dei fatti senza retorica o parzialità tenendo conto dei punti di vista di tutti gli attori in campo e di quanto è emerso dall'approfondimento storiografico. Anche questo ritengo sia, soprattutto oggi, "fare gli italiani" ovvero essere italiani: persone consapevoli e responsabili, che non si fanno indottrinare né condizionare, che sono attivi e partecipi, che non si nascondono o si tirano indietro, che desiderano autenticamente una Patria comune, ricca di contenuti e non di interessi, in cui realizzarsi.

Una mostra divulgativa e didattica, corredata da un agevole catalogo, che comprende curiosità e qualche spettacolare apparato apprestato dal personale dell'Archivio di Stato, da collaboratori e prestatori oltremodo fattivi ed entusiasti.

GIAN PAOLO BULLA

Direttore dell'Archivio di Stato di Piacenza



Introduzione



La mostra Piacenza Piacentini alla guerra del '15-'18 è l'evento conclusivo delle celebrazioni cittadine per i centocinquant'anni dell'Unità d'Italia. Si è scelto di organizzare una mostra documentaria e didattica per offrire agli studenti e agli insegnanti, ai ricercatori, a tutti i cittadini e le cittadine della nostra provincia una serie di spunti di ricerca e di riflessione sul tema della Grande Guerra e sui tanti, troppi, piacentini partiti e mai tornati.

L'iniziativa è nata dal laboratorio didattico omonimo proposto dall'anno scolastico 2007-2008 che, di fatto, ne ha costituito la fase preparatoria. L'idea del laboratorio e della mostra ha preso avvio dalla frase attribuita a Massimo d'Azeglio «Abbiamo fatto l'Italia. Ora si tratta di fare gli italiani», generalmente intesa come un appello alla creazione di un'identità nazionale. Identità realizzatasi, almeno in parte, solo nella Prima guerra mondiale che agì come fattore unificante del neonato Regno d'Italia. Il percorso epositivo si propone di mettere finalmente in luce alcuni tra i fondi archivistici contemporanei della città e della provincia di Piacenza, attraverso lo studio di materiali in gran parte inediti, come i registri dei ruoli matricolari del fondo dei Distretti militari di Parma e Piacenza o le lettere del fondo

Pietro Castagna. Grande spazio è dedicato anche alla pubblicistica dell'epoca (giornali locali e nazionali). L'Archivio di Stato ha, inoltre, promosso ricerche sul tema degli "scemi di guerra" di cui si dà conto in Appendice. La mostra è stata anche un'occasione di studio che ha portato allo scavo di alcuni fondi dell'Archivio di Stato, finora poco o per nulla indagati. In questo senso vanno lette le scoperte sulla costruzione del Famedio dei caduti o i numerosi materiali propagandistici della Sezione provinciale del Commissariato generale per l'assistenza civile e la propaganda interna di Piacenza, noto anche come Comitato Pallastrelli dal nome del segretario provinciale Ricciardo Pallastrelli. Sono state condotte, inoltre, campagne fotografiche per l'acquisizione di lettere e diari inediti di soldati piacentini.

Tra i pezzi archivistici e documentari di maggior interesse figurano quelli provenienti dagli archivi e dalle raccolte dei privati cittadini che contengono decorazioni, fotografie, lettere e diari ancora sconosciuti. Questa, infatti, è una manifestazione nata "dal basso" grazie a un appello di «Libertà», quotidiano cittadino, al quale hanno risposto con entusiasmo i piacentini, non solo i cittadini ma anche scuole (Istituto Tecnico Romagnosi),

associazioni (ANMIG, Fondazione Verani-Lucca ecc.) ed enti che hanno prestato i loro oggetti e i loro documenti senza riserve. Insieme abbiamo cercato di trasmettere, soprattutto ai giovani, la memoria della Grande Guerra dopo che, nel 2008 è scomparso Lazzaro Ponticelli, l'ultimo testimone, consapevoli che coltivare e tramandare la memoria renda cittadini più consapevoli.

Aprono la mostra le carte dell'Europa prima e dopo la Prima guerra mondiale; seguono i pannelli della Cronologia (Le date della Prima guerra mondiale 1914-1918), del Glossario (Le parole della guerra) e de I numeri (La Prima guerra mondiale in cifre). La prima sezione è dedicata alla Guerra delle parole, cioè la guerra vista dalla stampa dell'epoca con una rassegna stampa 1914-1919 che i visitatori possono sfogliare. Vengono poi le sezioni dedicate alla propaganda: La guerra delle donne e La guerra dei bambini e una significativa raccolta di Cartoline per le truppe per passare poi alla sezione della Guerra dei soldati dove trovano posto le storie dei militari piacentini. All'interno di questa sezione sono stati inseriti i risultati delle ricerche sui Pontieri nella Grande Guerra, sugli Scemi di Guerra, sui Costi umani della guerra (i feriti, i

mutilati e gli invalidi) sui Cimiteri di guerra e i monumenti ai caduti.

Un sincero ringraziamento va a tutti prestatori che hanno con entusiasmo condiviso i loro ricordi con tutta la città e agli enti, in particolare al 2° Reggimento Pontieri del Genio e all'Associazione Nazionale Invalidi e Mutilati di Guerra-sezione di Piacenza, che ci hanno aiutato in ogni modo. Un doveroso grazie a Stefano Barbieri, che ha studiato la grafica della mostra e del catalogo e a Simona Pattori che lo ha coadiuvato. Non posso dimenticare i colleghi, che hanno messo in pratica l'idea della mostra, con i quali abbiamo condiviso la fatica ma anche la soddisfazione del vedere realizzato il suo ingresso "sensoriale"; ad essa, infatti, si accede da una trincea, ricostruita da loro sulla base delle testimonianze dei soldati e delle fotografie dell'epoca, corredata da scoppi e rumori di un assalto nemico. Un ultimo pensiero va a tutti gli studenti e gli insegnanti che hanno seguito i nostri laboratori. Senza le loro idee, le loro considerazioni e il loro entusiasmo la mostra non ci sarebbe stata.

Questo catalogo, pensato anche come quaderno didattico e strumento di lavoro in classe, è dedicato a loro.

ANNA RIVA
Curatrice della mostra